

GUGLIELMO
EPIFANI

IL COMMENTO

QUELLA NORMA
DA CANCELLARE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Troppo poca attenzione invece, si sta dando a quella parte del decreto che interviene direttamente nella sfera della autonomia degli accordi tra le parti sociali. Il tema in realtà è di assoluta importanza e merita di essere discusso, affrontato in modo esplicito e trasparente. Il ministro Sacconi ha provato a spiegare l'inserimento di questa norma con l'esigenza di ridurre il peso dell'intervento legislativo e favorire quello di natura pattizia tra le parti sociali. Quello che Sacconi ha fatto è esattamente il contrario. È intervenuto senza che le parti glielo chiedessero proprio sul cuore dell'azione rivendicativa di sindacati e imprese: il rapporto tra il primo e secondo livello di contrattazione. Ha cambiato a suo modo i contenuti dell'accordo del 28 giugno tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria dal quale ha fatto sparire la funzione sovraneregolatrice del contratto nazionale e nel quale ha inserito la materia di per sé esplosiva dell'articolo 18. Ha reso infine retroattive queste norme per favorire la posizione della Fiat nelle sedi giurisdizionali in cui è stata portata dai ricorsi della Fiom. Il decreto per altro non ha nessun carattere di urgenza e il suo tratto autoritario appare ancora più evidente se si pensa che la maggior parte dei settori imprenditoriali non ha al momento firmato alcun accordo con Cgil, Cisl, Uil. È evidente in tutta la sua portata la strumentalità della scelta e le divisioni che può portare. In un sistema bipolare occorre avere la massima atten-

zione per l'autonomia della sfera dei rapporti tra le rappresentanze sociali, anche come fondamento della loro libertà e della loro responsabilità. In ogni caso un governo non può che essere arbitro rispettoso dei contenuti delle scelte che le parti compiono. È necessario che Confindustria da un lato, Cisl e Uil dall'altro

L'autonomia violata

Il decreto cambia i contenuti
dell'accordo del 28 giugno
tra sindacati e Confindustria

non sottovalutino la portata di questo atto e le conseguenze negative che può avere per il futuro.

Quel testo non può essere emendato, ma va cancellato nella conversione parlamentare. Il tema naturalmente interroga anche le forze

politiche a partire da quelle di opposizione. Qui non ci possono essere incertezze ed è necessario che facciano sapere al più presto il loro punto di vista in modo da sostenerlo nell'iter parlamentare. D'altra parte la strumentalità della scelta del governo risalta anche da un altro fatto: l'unica cosa che doveva fare attraverso la legge è esattamente quella che non ha fatto. La misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, contenuta nell'accordo di fine giugno resta priva di una soluzione legislativa. Ma tra strumentalità, approssimazione, messa in discussione dell'equilibrio tra primo e secondo livello e del diritto fondamentale come la garanzia in caso di licenziamento senza giusto motivo non si fa molta strada: si prepara confusione, disordine, conflitto: tutte cose che non servono al Paese, ai lavoratori e alle imprese tanto più in una fase come quella che stiamo attraversando. ♦

Stelle cadenti

Enzo Costa

BUONI PER FERIE

Ma, ammesso che non ci vadano, come sarebbero stati in vacanza? Tristemente uguali a loro stessi al lavoro, o miracolati dal relax? Brunetta avrebbe berciato "cretino!" ad un bagnino precario reo di non avergli aperto l'ombrellone per il suo beach-aperitivo esclusivo a Capri dopo il tramonto, oppure si sarebbe appeso al collo il cartello "Perdonatemi, sono io l'Italia peggiore!", gonfiando per espiazione i salvagenti dei figli di cassintegrati accatastati nel metro quadro di spiaggia libera di Cesenatico? Borghezio si

sarebbe dato alla caccia d'altura del turista nordico laburista-islamòfilo, oppure - folgorato sulla via della Sacra di S. Michele - avrebbe praticato l'ecumenismo alpino aprendo un B&B multietnico con sconti per maghrebini e napoletani? Vespa, crogiolandosi al sole di Porto Rotondo, avrebbe rivisto le bozze del suo nuovo libro, oppure - fustigandosi nel camerino buio di Porta a Porta - meditato una moratoria editoriale unilaterale? Ah, saperlo!

www.enzocosta.net



LA BANDA DEL BUCO

VOCI
D'AUTORESilvia
Ballestra
SCRITTRICE

Accorpate le feste civili (non quelle religiose: sacrilegio!) alla domenica che le segue. Tra le trovate della cosiddetta "manovra" che mette le mani nelle tasche degli italiani, pare la

più bizantina. Si parla di tre feste: 25 aprile, Primo maggio e 2 giugno. Dalla cui abolizione si ricaverrebbe - secondo gli esperti - lo 0,2 per cento di crescita in più. «Fanno così in tutta Europa», ha detto Tremonti. Strano, a noi non risulta che i francesi festeggino il 14 luglio, che so, il 15, il 16 o il 17.

Urge proposta alternativa. Eccola. Nei tre anni di indefessa azione, l'attuale governo Berlusconi, con Tremonti ministro dell'Economia, ha aumentato il debito pubblico di 250 miliardi di euro. Es-

sendo oggi il nostro debito arrivato a quota 1.900 miliardi, si può dire che la banda Berlusconi ha aumentato i nostri debiti di oltre il 13 per cento in solo tre anni. Del resto, perché stupirsi? Tremonti, Brunetta, Sacconi, non erano già consiglieri di Craxi negli anni in cui il debito pubblico italiano esplose a dismisura? Certo che sì, e dunque la banda del buco di oggi è la banda del buco di ieri, con appena qualche variante (non che ci manchi De Michelis, intendiamoci).

Ora, nell'ambito di una seria manovra di pareggio del bilancio e di riduzione progressiva dell'enorme palla al piede che si chiama debito pubblico, non si potrebbero accorpate Tremonti, Sacconi, Brunetta e altri geni dell'economia a una qualunque domenica? Va bene, se ci tenete fate i ministri, d'accordo, ma solo alla domenica, o il 30 febbraio, o in speciali finestre del calendario in cui si possano limitare i danni. Sarebbe un sacrificio, certo, ma il Paese ne trarrebbe giovamento. ♦